

## Egittologia Alla Ricerca Della Tomba Di Osiride

Il libro che ha ispirato James F. Cameron e Simcha Jacobovici per una serie di documentari del National Geographic, soprattutto su Atlantide vicino alle coste del Sud e del Sudovest della Spagna. Questo libro è un riassunto molto condensato di una serie di oltre trenta libri sull'atlantologia storico-scientifica pubblicata dall'atlantologo ed epigrafista ispano-cubano Georgeos Díaz-Montexano, President Emeritus of the Scientific Atlantology International Society (SAIS). In questa occasione l'autore ha cercato di sintetizzare le estese note a piè di pagina, i densi apparati critici e le lunghe liste bibliografiche delle voluminose edizioni precedenti rivolte ad un pubblico più accademico, universitario o specializzato, dato che l'obiettivo di questa breve opera è fornire al lettore interessato -qualunque sia il suo livello di formazione- una visione rapida e semplice di alcuni degli aspetti più rilevanti delle ipotesi, ricerche, contributi e scoperte fatte dall'autore negli ultimi vent'anni sulla questione di Atlantide, soprattutto di quei punti delle ricerche trattati -e spiegati molto brevemente- nell'appassionante documentario Atlantis Discovered, prodotto da James Francis Cameron, Yaron Niski e Felix Golubev per National Geographic, diretto dal pluripremiato regista israelo-canadese Simcha Jacobovici e con la collaborazione del noto archeologo e semitologo Dr. Richard Freund. A tale proposito, l'intento dell'autore è fare in modo che questo libro serva, tra l'altro, da complemento per ampliare dati e dettagli che non possono essere apprezzati nel documentario per un'elementare logica di produzione, di tempi e di finalità.

Aliens, extraterrestrials, visitors from outer space - they are not figments of anyone's imagination. They are REAL and they already LIVE AMONG US. Those of you with the courage and the brains to heed this warning must uncover the TRUTH within these pages. You are the planet's only hope.

L'egittologa Candice Armstrong ha visto carriera e credibilità andare in frantumi, distrutte da eventi sfortunati e accuse immeritate. Ma ora, finalmente, ha la possibilità di riscattarsi... In una notte di tempesta, Candice incontra il suo vecchio professore, John Masters, che per un incidente sta lottando tra la vita e la morte e ha chiesto di vederla; l'uomo la implora di trovare a ogni costo la 'Stella di Babilonia'. Con l'aiuto di Glenn, detective e figlio dello studioso, Candice intraprende un viaggio che la porterà da Los Angeles a Damasco e infine a Londra, nel tentativo di localizzare il prezioso reperto. Ma sulle loro tracce – e alla ricerca della Stella di Babilonia – ci sono anche gli alessandrini, una setta segreta guidata da un uomo senza scrupoli, Philo Thibodeau, il quale, convinto che l'oggetto possa accelerare la venuta dell'Era della Luminescenza, non si fermerà davanti a nulla pur di averla. E così Candice e Glenn saranno costretti a mettere a repentaglio le loro stese vite in una corsa alla ricerca della Stella di Babilonia.

L'idea di scrivere questo libro nasce qualche anno fa, al termine dell'ennesima lettura sull'Antico Egitto di cui sono sempre stato

appassionato, non tanto ai misteri di cui la maggior parte degli interessati all'argomento è ghiotta, quanto alla civiltà in se stessa, all'organizzazione di questa società così antica, ma incredibilmente vicina a noi, al nostro stile di vita, alle nostre abitudini e, per certi versi, a comparazione di mezzi, anche più avanzata. Concepito per essere una piacevole lettura, questo libro è incentrato sui monumenti e le tombe della riva ovest di Tebe: con una logica temporale, cronologica e storica, racconto della storia di Tebe durante l'Antico Regno e delle tre Dinastie che si sono susseguite. Il libro, narra di tutto questo, attraverso un viaggio alla conoscenza dei faraoni della XVIII, XIX e XX Dinastia, dell'area archeologica tebana, della Valle dei Re e delle sue affascinanti e misteriose tombe, dei templi di Milioni di Anni, dei templi di Karnak e di Luxor, le splendide tombe dei Nobili, del villaggio degli operai e tutti i templi e santuari eretti nella grande necropoli.

Legata alla cultura faraonica e sua espressione diretta, la lingua egiziana classica costituì per secoli un modello ideale di comunicazione: una lingua nata dal parlato, poi cristallizzatasi come parte integrante della cultura del testo scritto. L'egiziano classico fu usato dall'amministrazione, ma espresse anche una vasta produzione letteraria che si fece segno distintivo dell'Egitto faraonico. Fortemente connessa alla scrittura geroglifica, questa lingua seppe farsi espressione di identità culturale, prima ancora che nazionale, e la sua riscoperta ha quindi aperto le porte di un mondo antico, affascinante, ma certo non staccato dalla realtà storica. Questo volume si muove nella documentazione antica seguendo un percorso che è soprattutto culturale, e non solo grammaticale, per fornire ampie prospettive a chi si accosti allo studio dell'antica lingua dei faraoni. L'inquadramento storicoculturale è la premessa alla trattazione grammaticale, mentre la cronologia mette a disposizione del lettore documenti di varia natura ed epoca, compresa una scelta di materiali tardi con fenomeni di 'crittografia'. L'apparato didattico comprende una serie di supporti (esercizi con relative soluzioni, lista dei segni, glossario egizianoitaliano) che consentono di acquisire una progressiva familiarità con la lingua e la scrittura.

Da diversi anni si è giunti a ritenere che l'Antico Testamento sia stato scritto non da un solo uomo che si riteneva dovesse essere stato Mosè, che doveva essere stato un testimone dei fatti da lui descritti, ma che la Sua compilazione sia avvenuta secoli dopo gli avvenimenti narrati da una scuola di pensiero all'interno della Chiesa primitiva ebraica. Successivamente i risultati delle ricerche archeologiche confortate dalle datazioni al radiocarbonio hanno dimostrato che fosse necessaria una riscrittura della storia d'Israele, riscrittura che comunque non incrinava la tesi che uno stato d'Israele potente e unitario fosse realmente esistito sotto Davide e Salomone, e che fosse realmente esistito un 'Primo Tempio'. Ma la più recente critica mette in dubbio anche il concetto stesso di regno unito, mettendo così in crisi il racconto biblico, negando anche un collegamento tra i regni Israele e ai tempi della loro nascita. Ma l'autore, dopo una lunga ricerca ed in base a quanto da lui rilevato, ipotizza che questo non sia corretto, in quanto ai tempi dei re Davide e Salomone esisteva effettivamente un potente regno di Giuda, ma che non risiedeva a Gerusalemme, così come Salomone fece costruire un monumentale Tempio, ma sempre non a Gerusalemme. L'autore ritiene che questi due re vissero e regnarono in Egitto, e che, come i loro antenati Patriarchi, fossero dei faraoni appartenenti al potente impero Hyksos, che fondarono la XV dinastia ed anche la XXII, entrambe governate da sovrani appartenevano alla discendenza di Terach, il padre di Abramo. Questi importanti personaggi che infine riuscirono ad impadronirsi del potere in Egitto dovevano già avere conquistato un vasto territorio che andava dalla Mesopotamia al fiume Nilo, comprendenti anche il regno di Edom in Transgiordania, dove governarono Seir, che corrispondeva ad Abramo, il figlio Ismaele ed Esaù, che ereditò il trono prendendo in sposa una figlia di Ismaele, che portava una titolatura che comprendeva Maaca-Bashemat.

English summary: A collection of the reports of excavations conducted by Italian missions all over the world in the last five years, thanks to the support of the Ministries of Foreign Affairs, Scientific Research, and Culture. Italian description: Il volume raccoglie le relazioni degli scavi

condotti, negli ultimi cinque anni, dalle missioni archeologiche italiane in tutto il mondo, grazie al sostegno del Ministero degli Affari Esteri, del Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica, e del Ministero dei Beni Culturali.

A collection of studies by Achille Adriani discussing the facts, ideas and problems of the tomb of Alexander. Four main essays look at the transportation of the body to Alexandria and Alexander's tomb at Memphis, the nature of the written sources on the subject, the myths and theories surrounding the tomb and the form and location of it, with comparisons being made with other Macedonian royal tombs. A series of well written essays (in Italian) with a number of excellent illustrations.

"Un autentico esperto di lingue semitiche e scrittura cuneiforme parla di fatti incredibili capaci di squarciare il velo della Storia." Gente The perfect follow-up to 'Egyptology' this is an entirely genuine course in the subject.

Un viaggio attraverso i secoli, alla scoperta dell'alchimia e delle arti magiche medioevali, degli antichi romani e dei papi, dei Vichinghi e di quella che ancora oggi è definita la "professione più antica del mondo". E poi, quali segreti si celano dietro le piramidi? Quando e perché abbiamo iniziato a usare le posate? Siamo sicuri che "si stava meglio quando si stava peggio"? Queste sono solo alcune delle domande che trovano risposta nel secondo volume di Briciole di Storia. Miti, leggende, battaglie memorabili, ma anche vita quotidiana e storie d'amore di un passato ormai lontano, ma che tuttora vive in alcune abitudini e modi di dire che non ci hanno abbandonato. Una prosa leggera e coinvolgente, impreziosita non di rado da uno spiccato gusto per l'aneddotica e capace di far immergere completamente il lettore nelle atmosfere del mondo antico così come nelle vicende della Storia più recente. Lelio Finocchiaro è nato a Messina ma vive da molti anni a Lipari, nelle Isole Eolie. È sposato e ha due figli che lavorano con lui nella sua farmacia. Ha due lauree, in Chimica e in Farmacia, ma ha compiuto studi classici. È da sempre un curioso appassionato di storia antica e medioevale e cura da tempo una rubrica di pagine storiche presso un giornale locale, da cui ha tratto spunto per Briciole di Storia. Oltre al primo volume edito nel 2016, ha già pubblicato con Albatros Il Filo un noir dal titolo Le due liste.

Menfi, Egitto, 2600 a.C., Imhotep, Grande Sacerdote di Eliopoli, muore; i sacerdoti detentori della sacra arte di Anubis preparano il suo corpo per il lungo viaggio verso il regno di Osiride. Cairo, Egitto, 12 gennaio 1959, nelle acque del Nilo viene ritrovato il cadavere di un archeologo con in tasca un biglietto su cui c'è scritto: ho paura. Sembra la trama dell'ultimo romanzo di James Rollins, ma sono solo alcuni degli eventi collegati alla figura di Imhotep, antico sacerdote che da 4500 anni continua a far parlare di sé. Eppure di lui si sa pochissimo: le statuette lo raffigurano seduto con un foglio di papiro srotolato sulle gambe e la testa calva; gli antichi testi lo definiscono medico, letterato, architetto, astronomo e mago; nel corso dei secoli ed i sacri furono innalzati in suo onore in tutto l'Egitto, da Menfi all'Isola di Philae. I più grandi archeologi del secolo scorso hanno dedicato la loro vita alla ricerca della tomba di Imhotep, e qualcuno ha anche pagato un prezzo salato, rimettendoci la vita stessa. Troppo poco per un semplice sacerdote che gli antichi egizi veneravano come il Figlio di Ptah. Le sue intuizioni hanno ispirato l'intera conoscenza occidentale, dalle eresie del primo cristianesimo alle teorie rivoluzionarie dello gnosticismo di Giordano Bruno. Rispolverando antichi reperti, frugando tra papiri e vecchi codici e analizzando le nuove scoperte archeologiche, l'autore del libro cerca di ricostruire la singolare storia di Imhotep e della sua ascesa nell'Olimpo degli dèi. Una storia diversa dalle altre, una storia su cui dev'essere ancora scritta la parola fine.

Antonio Giangrande, orgoglioso di essere diverso. Si nasce senza volerlo. Si muore senza volerlo. Si vive una vita di prese per il culo. Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e

proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

[Copyright: 6ce5f9ccb068d76bb6bd3cb8e4656fb8](#)